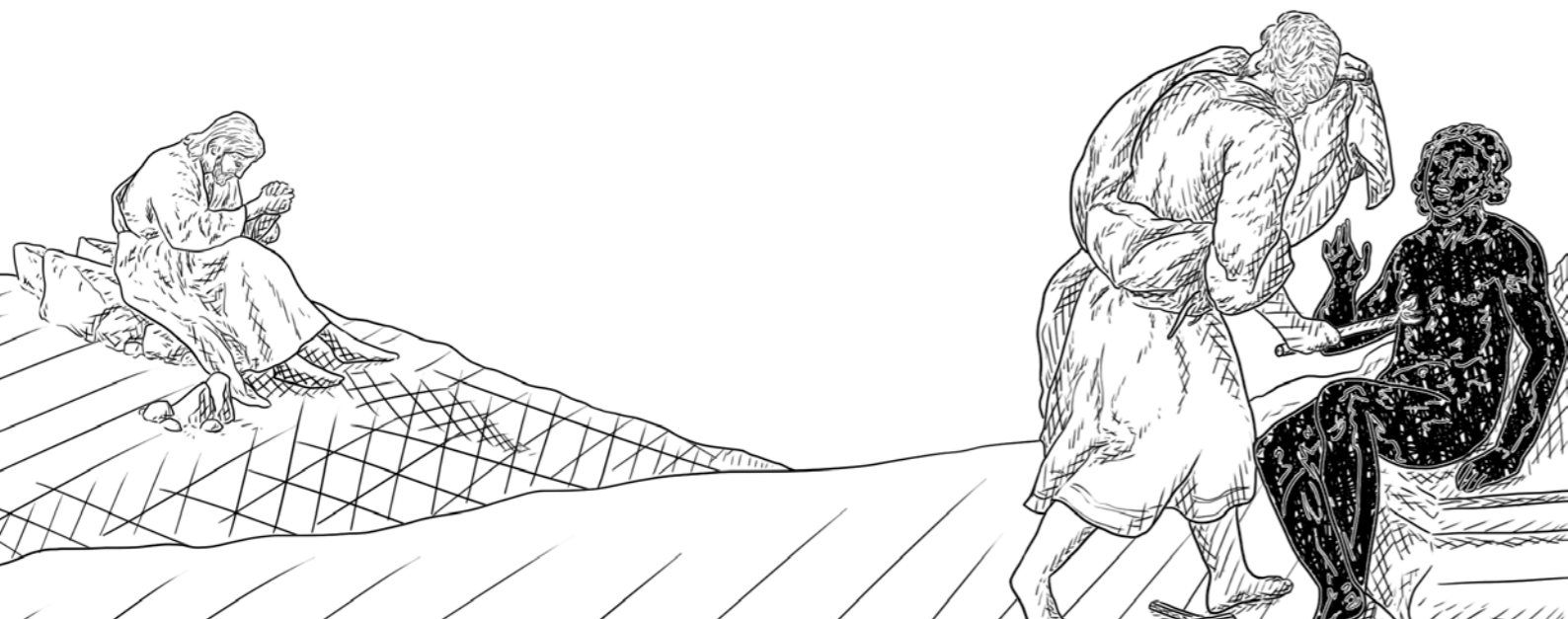


PROMETEO

IL SECONDO DONO

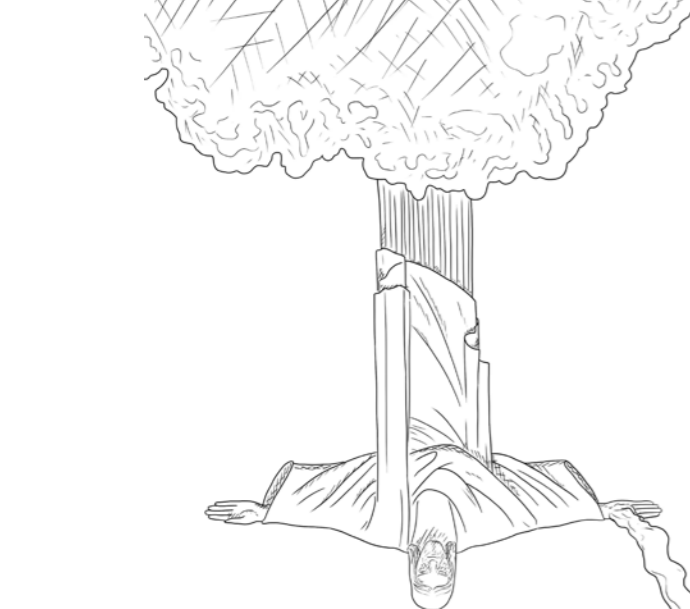
*“Il popolo d’argilla
che all’urto della sorte
va in frantumi.”*



PROLOGO

Quando i tempi furono maturi, gli dèi forgiarono, mescolando gli elementi, prima gli animali e per ultimo gli uomini, affidando ai due fratelli titani, Prometeo (*“colui che pensa prima”*) ed Epimeteo (*“colui che pensa dopo”*), l’opportunità di distribuire alle creature viventi le risorse, le qualità e i doni necessari alla vita. Epimeteo le consumò tutte a vantaggio degli animali. Così quando nacque l’uomo, nudo, scalzo e privo di difese, il fratello Prometeo decise di rubare il fuoco a Efesto per donarglielo, scatenando l’ira di Zeus. Prometeo venne incatenato da Efesto a una rupe in Scizia e il suo fegato, che sempre ricresceva, veniva divorato ogni giorno da un’aquila. Questo doveva essere il suo tormento per l’eternità, fino a quando Eracle, di passaggio in quei territori dopo una delle sue peripezie, decise di uccidere l’aquila per liberarlo. Ma la sua condanna non si esaurì qui. Il titano infatti iniziò a errare sulla Terra, a vivere con gli uomini che lui stesso aveva plasmato per volontà di Zeus, ad assecondare le loro leggi e abitudini, a incentivare i loro vizi e immoralità, schierandosi dalla loro parte, epoca dopo epoca. Lui, considerato il padre degli uomini, gli aveva donato il fuoco, simbolo di abilità, ingegno, tecnica, invenzione e arte. Dono, questo, che se utilizzato in maniera indebita, arreca agli uomini gravi sofferenze.





Il viaggio di Prometeo sulla Terra continua ancora oggi. Il titano è tra noi e si confonde tra gli uomini.

EPISODIO I

È buio. La stanza di Prometeo non ha finestre, né alcun tipo di apertura che dà all'esterno, al mondo reale. L'unica fonte di luce è quella data dalle decine e decine di schermi che proiettano film, serie e pubblicità, in una bulimia d'immagini incontrollata e fuorviante. Attraverso un telecomando Prometeo toglie il volume ai televisori. È silenzio solo per un istante, prima che parta una musica vivace e ritmica. Sono le ore 20.00 e lo spettacolo deve iniziare puntualmente, come ogni sera. Nell'immediato una donna inizia a ballare e a volteggiare attorno a un palo con estrema disinvoltura. Etienne è una ballerina internazionale di pole dance, affascinante e bellissima. Prometeo, che ormai conosce a memoria la sua se-

quenza di passi, con lo sguardo la insegue nei movimenti, ne è del tutto ipnotizzato. Aspetta che Etienne porti a termine la sua ultima figura: il celebre *claw grip rovesciato*, eccezionale e potente, che solo lei sa eseguire. Dopo un'ora esatta lo spettacolo si conclude, e così Prometeo spegne il proiettore olografico che ha riprodotto magicamente la scena, per tornare ai rumori indistinti dei televisori accesi.

EPISODIO II

L'appartamento di Prometeo è un monolocale angusto, con l'essenziale per vivere ed è privo di cucina. La sua pausa pranzo e cena si riducono a un monotono e quotidiano rituale in cui il titano ordina il cibo tramite app, senza scomodarsi dalla sua ambita e raffinata poltrona di design. Questa è la settimana di lancio dei nuovi prodotti di *Free-meat*, la sua startup preferita, e non può mancare di provare le ultime pietanze composte da una varietà di cibi sintetici eccezionali, come il tonno alla piastra glassato. La modalità di pagamento per questi or-



dini è decisamente atipica: Prometeo paga con la propria carne. Mutila infatti alcune parti del corpo a suo piacimento - dita, lembi dell'avambraccio, dei polpacci o dell'interno coscia - che gli ricrescono ogni notte, in modo da permettergli di continuare ad acquistare e consumare e rimanere sempre aggiornato sui prodotti di ultima generazione.

Così le giornate passano identiche, l'una dall'altra. La vita scrolla sotto forma di immagini, proiezioni e ologrammi. I social e le news illudono il titano di avere una presa diretta sulla realtà, di conoscerla a fondo e, dunque, di farne parte. Gli unici momenti in cui Prometeo prova una benché minima forma di eccitazione o senso di appagamento, comunque momentanei, sono quando riceve e spacchetta gli oggetti che ha acquistato. Non interagisce con gli esseri umani, e le uniche voci che sente sono quelle che provengono dagli schermi, dai televisori e dal proprio cel-

lulare, o da un piccolo corpo cilindrico che emette una voce femminile e umana che, di tanto in tanto, scandisce le ore. Il titano, seduto al centro della stanza e attorniato dai dispositivi digitali, pensa di avere la situazione sotto controllo, e vede il suo appartamento come un "cosmo" soggiogato alle sue regole. Ma non è così: le sue scelte e i suoi bisogni non sono spontanei, ma indotti.





EPISODIO III

Prometeo non li nota o se ne è dimenticato: alcuni corvi sparsi attorno a lui lo osservano. Sono un po' ovunque: sui televisori, sulle scatole di cibo vuote o a terra. Sono delle presenze costanti che lo sorvegliano e lo accompagnano dall'alba dei tempi. Improvvisamente decidono di tentare la sorte e stravolgere il corso degli eventi, per spingere il titano a superare lo stato di inerzia in cui si trova. Si riuniscono dunque a centinaia, escono da ogni dove, dai luoghi più inaccessibili del piccolo appartamento. Formano uno stormo nero attorno al suo corpo, una fitta nube, e iniziano a infastidirlo e beccarlo. Prometeo, sorpreso e spaventato, si vede costretto a fuggire all'esterno, il più rapidamente possibile, per proteggersi da quell'imprevedibile attacco. Proprio in quell'istante i corvi, più che mai decisi a scuotere il titano e liberarlo dall'indolenza, affondano i loro artigli nelle sue carni e si innalzano rapidi in volo. Lo portano a decine di metri d'altezza, in alto nel cielo, là dove non era mai stato, per osservare a che punto è giunta l'esistenza dei suoi figli e in che modo essi stanno facendo tesoro del suo dono. Solo una volta sospeso in aria, privo di gravità, Prometeo rinsavisce dal torpore e dallo stato di allucinazione dovuto alla costante visione di immagini, e osserva con mente lucida l'umanità. Purtroppo, quasi nulla è cambiato da quando venne donato per la prima volta il fuoco agli uomini: essi sono ancora infelici e alla ricerca di una risorsa indispensabile o di un barlume di ingegno che li porti ad affrontare la vita.



ESODO

Prometeo, ancora sospeso in aria, con i corvi che lo sorreggono, si ricorda di avere con sé, nascosto nella tasca interna dell'abito, l'oggetto prezioso che aveva utilizzato per donare la prima volta il fuoco agli uomini: il nartece, ossia la canna cava al cui interno vengono ancora custodite le potenti scintille. Il titano la prende in mano e decide di agitarla lievemente, per ricordare e lasciarsi ispirare da quel tempo antico in cui aveva sfidato la legge divina. Non si accorge però della furia del vento prodotto dalle ali dei corvi, così attorno a lui una danza di scintille si diffonde rapida e pericolosa. Un attimo

dopo il corpo del titano brucia tra le fiamme e con lui il suo oggetto mitico, il nartece. A centinaia di metri di distanza, sulla Terra, i cittadini e tutti gli esseri umani che stanno osservando le stelle notano questa grande cometa che arde e, seguendo una traiettoria parabolica, scompare nell'infinità del cielo color pece. Di che si tratta? Quale fenomeno astronomico era stato previsto? Gli scienziati, interdetti, non hanno risposte. Dopo qualche frazione di secondo, una delicata pioggia di cenere inizia a cadere dal cielo e a depositarsi via, via, sul capo delle persone, di tutti gli spettatori.

Un incanto. Un'uscita di scena di tutto rispetto. A questa segue un lungo applauso.

POST SCRIPTUM

Il personaggio mitico di Prometeo ha attraversato i secoli per giungere a noi.

Prometeo è parte dell'umanità, anzi è l'umanità stessa, nei suoi eccessi e paradossi, nel suo spingersi oltre i limiti, per amore della conoscenza e per tentare di superare il concetto di fine. In questo breve viaggio attraverso l'interpretazione del mito in chiave contemporanea, gli incredibili traguardi raggiunti da scienza e tecnica vanno di pari passo allo svilimento della condizione dell'essere umano e alla sua progressiva perdita di socialità. In questo secolo di intelligenze artificiali, esperimenti *in vitro* e metaversi, il fuoco, inteso come dono, non ha più senso d'esistere. Ogni nuova scoperta è ambivalente, ed è l'essere umano a scegliere che utilizzo farne. A conclusione del racconto, la cenere che si deposita sul capo dei presenti li segna in forma indelebile: è simbolo di una condanna atavica che occorre espiare. L'uscita di scena di Prometeo dalla storia dell'umanità sancisce così un nuovo inizio per l'essere umano, fatto di scelte e responsabilità in forma autonoma, senza più il sostegno di quel padre titano che li ha amati "oltre misura".

Le fonti d'ispirazione per il racconto di Prometeo sono state la *Teogonia* di Esiodo, il *Prometeo incatenato* di Eschilo, il *Protagora* di Platone e il *Frankenstein* di Mary Shelley.

DANILO SCIORILLI

LARA GAETA

